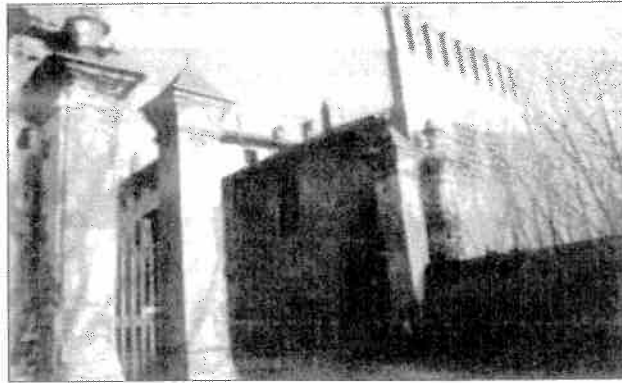


## Il castello di Bissone



*Uno scorcio del castello di Bissone*

I Borromeo di Milano erano fortemente legati al Duca Filippo Maria Visconti che aveva riconosciuto la loro nobiltà e, solo pochi mesi prima della morte, con atto dell'11 Febbraio 1447 aveva costretto i fratelli Arco - Conti di Arco di Trento - a vendere a Vitaliano Borromeo il loro feudo di Bissone presso Santa Cristina di Pavia, con Castello, dazi (luogo ed imbottati) Luogo = diritto di passaggio; Imbottato = tassa su tutto quanto trasportato in botte, cioè olii, vini, ecc., per la modica somma di 9.600 fiorini. Il "Fiorino" e il "Ducato", che era d'oro del peso di gr. 3,5 era pari a 56 soldi. Il nobile Vitaliano Borromeo passava per uno dei maggiori uomini politici del suo tempo, aveva un gran da fare per consolidare la sua nobiltà in quanto Vitaliano non era il suo nome, ma il suo cognome originario dei Vitaliani di Padova e l'aveva cambiato solo con il suo avvento a Milano, quando si era sposato. Si era creato

anche un nuovo emblema gentilizio composto da un cammello inginocchiato e aveva avuto ben nove figli di cui Giacomo - il vescovo pavese - era il penultimo. Con grande intraprendenza e personalità era riuscito a piazzarli tra le nobili famiglie milanesi, creandosi così amicizie importanti ed influenti. Di per sè aveva un forte ascendente, un aspetto dignitosamente regale ed una notevole cultura. Il vescovado pavese era una sua conquista ed era stato dato al figlio Giacomo a scapito della famiglia pavese dei Bottigella. Infatti Giacomo era Abate a Gratosoglio - un'Abbazia nei pressi di Milano - mentre la famiglia Bottigella aveva dovuto accontentarsi in cambio del Priorato di San Giacomo della Vernavola a Pavia. Infine Vitaliano Borromeo è stato anche segretario fino al giorno prima della morte del Duca Filippo Maria Visconti morto il 14.8.1447.

C. G.